

LAZIO

LAZIO	1
INTER	3

LAZIO: Fiori 5, Monti 6, Bernatto 6, Acerbia 5,5, Gregucci 5, Pisciotta 5, Di Canio 6,5, Dezotti 6,5, Rizzolo 5 (dell'85 Greco av), Sciosa 6, Sosa 6. In panchina 12 Martina, 13 Delucca, 14 Di Loreto, 16 Di Biagio.

INTER: Zenga 6, Bergomi 7, Brehme 5, Matteoli 5, Ferri 6, Mandorlini 6,5, Bianchi 6, Berti 7, Diaz 7, Mattheus 7, Fanna 5,5 (dal 64 Morillo 6). In panchina 12 Malgoglio, 13 Galvani, 14 Verdelli, 15 Baresi.

ARBITRO: Amendola di Messina 5

RETI: 53' Dezotti, 69' Bergomi, 80' e 85' Diaz

NOTE: angolo 10, a 4 per l'Inter. Ammoniti Berti e Zenga. Spettatori 45mila. Giornata calda, terreno in buone condizioni.



Maradona

NAPOLI	1
SAMPDORIA	1

NAPOLI: Giuliani 7, Fiori 6,5, Carannante 6,5, Fusi 6,5, Franchi 7, Renca 8, Neri 6, De Napoli 6, Romano a.v. (30' Buccarelli 6, 81' Portakuri, Maradona 6, Carnevale 6, (12' Di Russo).

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Carbone 6, Bonomi 6 (70' Dosanna), Viorchowod 6,5, Pellegrini 5,7, Victor 6,5, Cerezo 7, Melli 7, Mancini (53' Predella a.v.), Saliano 6,5, (12' Pellegrini 4, 33' Brode).

ARBITRO: Comoli 5

RETI: 40' Carannante, 75' Cerezo

NOTE: ammoniti Cerezo e Pellegrini, espulso Carnevale per protesta. Esordio in serie A per Portakuri e Buccarelli. Pagandi 1.308 per un incasso di 53.380.000.



Pico

VERONA	0
BOLOGNA	0

VERONA: Carvito 6, Berthold 6,5, Volpecina 7, Iacinti 6 (87' Fattori a.v.), Pico 6, Sode 6, Maragnon 5, Gaudenzi 6, Pacione 6 (64' Troglia a.v.), Bonazzi 6, Caniggia 6,5, Juccher, Pagani, Gasparini

BOLOGNA: Cusin 6,5, Luppi 6,5, Vite 6, Pico 6,5, De Marchi 6, Alessio 6,5, Poli 6 (77' Lanzoni a.v.), Stringara 6, Mammone 6 (68' Russo a.v.), Barin A, Bonati 6 (Sombrino, Da Med).

ARBITRO: Pizzoni di Frazzetta 6

NOTE: angolo 5 e 0 per il Verona. Spettatori 9981 per un incasso totale di 160 milioni 740 mila lire. Giornata incandescente, numerosi i supporter rossoblu al seguito della propria squadra. Ammoniti Luppi.

LAZIO-INTER

Dopo la rete dell'argentino la formazione di Trapattoni si ricorda del suo tricolore

Dezotti «osa» e la tigre nerazzurra si sveglia

Flori, errore fatale

7' falli di Matteoli su Sosa, punizione di Dezotti dal limite che Zenga respinge in tutto, Rizzolo spreca di testa.

31' violenta punizione di Sosa, pallone fuori di poco.

37' Sosa va via in contropiede a Bergomi e Mandorlini, poi centro per Di Canio che scappa con un tiro debolissimo.

38' il fulmineo ingenuo di Pisciotta su Mattheus. In area o fuori? Per Amendola non è risolvibile, protesta il tedesco prima di battere una gran punizione che Fiori devia alla grande.

43' involontarie contropiede di Berti sulla fascia sinistra, traversone per la testa di Diaz è palla in rete. Gol annullato: quando Berti ha scosso la palla era già fuori.

53' angolo di Sosa, perentorio Dezotti di testa: 1-0.

67' Bergomi tira da 25 metri, Fiori devia in angolo. Sulla battuta di Matteoli ancora Bergomi di testa appena fuori.

69' Inter in avanti a tutta forza, Morillo sente Bergomi che dal limite lascia partire un pallone che si infila in rete.

80' Inter in vantaggio sul campo laziale. Di Canio appoggia in dentro a Fiori che colpisce Diaz ma perde palla: l'argentino la ricomincia e segna a porta vuota.

85' Berti si libera nell'area laziale, pallonetto a Fiori e assist per Diaz che completa il punteggiato: 3-1.



Diaz autore di una doppietta contro la Lazio

NAPOLI-SAMPDORIA



Cerezo autore del pareggio sampdoriano

Mercoledì replica in Coppa. Tutti gli occhi sull'argentino

Ai francesi Maradona ripete «No»

Carannante e Cerezo in gol

7' traversa di Romano; il passaggio all'indietro è di Maradona su punizione.

14' buona occasione ancora per Romano ma il pallone serve gli da Carnevale in area è scagliato troppo centrale e Pagliuca para senza difficoltà.

21' Giuliani respinge di piede sull'occorrente Viali che si libera bene nell'area napoletana. Poco dopo Bonomi, formosa palla stessa Viali un appoggio sotto misura. Poteva essere gol.

40' il vantaggio del Napoli in contropiede centrale. Splendido assist di De Napoli, Carannante scatta sull'uscita di Pagliuca in mischia alla sinistra del portiere. Due minuti dopo assisto Roscio ma Carnevale centra il palo destro dopo una deviazione di Pagliuca.

51' Maradona potrebbe raddoppiare su una incertezza di Cerezo ma Pagliuca è bravo ad uscire sui piedi dell'argentino.

56' grande parata di Giuliani su violento colpo di testa di Predella che si avvia in area sfuggendo a Franchi.

73' bel tiro di Stefano Pellegrini dai 25 metri ma Giuliani salva in angolo. È la massima pressione della Sampdoria.

80' angolo dei blues-chini, Cerezo, colpisce Fiori, e segna con un forte rosolero da non più di sei metri da Giuliani.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Qualcuno aveva intravisto sulla creatura di Trapattoni un marchio di scadenza: giugno '89. Senza più quella garanzia di tenuta che ne aveva fatto da ottobre a maggio un autentico sciacchiasai, che Inter sarebbe stata la rapota è giunta perentoria dall'Olimpico, con il Lazio di Materazzi a farne le pesanti spese. Battì un colpo se sei ancora viva... l'Inter di colpe ha battuto addirittura tre col sospetto che potessero essere anche di più se solo il calendario avesse proposto il match quando la creatura era ancora in garanzia.

Anche Trapattoni aveva il dubbio: dopo lo scudetto festeggiato il 28 maggio (vittoria a San Siro col Napoli), dopo le celebrazioni, i brindisi, le gozzoviglie (parola testuale del Trap) sarebbe stata ancora un'Inter da record? I primi 45 minuti di gara avevano fatto propendere per un deciso no. Era quella nerazzurra, la truppa più dimessa dell'anno, con i soli Berti e Mattheus a dare briccioli di consistenza a una manovra complessivamente accademica per non dire avvogliata.

Di fronte a tanto appagamento la Lazio è sembrata adeguarsi. Lo zero a zero po-

Polemiche negli spogliatoi

Callen tuona: «L'Inter ha fatto il suo dovere, gli altri invece...»

ROMA. Un certone salutare, gli interessi amari del record adesso, ringraziano. Oreste Callen, il manager di Inter, ha fatto il suo dovere. Berti e Mattheus forse qualcosa di più, ma Callen, il campione d'Italia, è il campione. E proprio lui, Callen, che si danno l'anima per tutta la partita fino a far sigillare il fantasma di Brehme, a sbloccare il risultato. L'Inter a quel punto non ci sta più, si sveglia, comincia a macinare gioco alla sua irresistibile maniera: davanti, Diaz è imprendibile per Gregucci. Il martellamento comincia a mezz'ora dalla fine, produrrà tre gol, una media di una rete ogni dieci minuti. Comincia Bergomi, continua e conclude Diaz. Fra un gol e l'altro Materazzi non sa più cosa fare, se ne sta in piedi davanti alla sua panchina occupata da giovanotti rubati alle giovanili a guardarlo lo slasso. Sul secondo gol c'è un pasticcio Di Canio-Fiori, fino a quel momento fra i meno peggio. Forse, però, stavolta non è colpa di nessuno. Il ciclone Inter è tornato all'Olimpico e ha lasciato altri tre segni come alla Roma, giusto per non contentare nessuno.

Ferlaino prepara il futuro

Careca firma fino al '93 poi si prende la rosolia

Bianchi: «Resterò al Napoli»

NAPOLI. Bianchi si saren-derà al Napoli, il tecnico lo ha annunciato nel dopopartita di Sampdoria-Napoli, chiarendo anche il motivo che lo spinge a questa sorta di «res». «Ferlaino - ha detto Bianchi - ha deciso di obbligarci a rispettare il contratto (la cui scadenza è al 30 giugno '90, ndr). Pertanto non ci sono e non ci saranno situazioni diverse. Sarò l'allenatore del Napoli anche per il prossimo anno. Discorso chiuso in tutti i sensi».

Negli spogliatoi si è venuti a sapere che la febbre che ha bloccato Careca è di natura virale. Il brasiliano potrebbe essere affetto da rosolia o dalla cosiddetta «quinta malattia», un'affezione, insomma, che colpisce abitualmente i bambini. I primi sintomi della febbre si sono avuti nel pomeriggio di sabato, il medico sociale Emilio Accampora ha chiesto un consulto con il professor Marcello Piazza, che si è recato al «Centro Paradiso» dove la squadra era in ritiro. Il prof. Piazza, primario della divisione di malattie infettive del Policlinico, dove furono curati a suo tempo Alemão e Bigliardi, per epatite virale, ha suggerito di far rientrare il calciatore nella sua abitazione. Careca pertanto è tornato a casa poco dopo mezzogiorno. In serata la febbre è poi diminuita. Il giocatore sarà sottoposto oggi ad una accurata visita. Relativamente a Careca il presidente del Napoli Ferlaino ha reso noto che il giocatore ha firmato il contratto che lo vincolerà al Napoli fino al '93.

Per ultimo, Maradona, apparso divertito e molto disponibile a trattenerci dopo la notizia dell'interessamento del Marsiglia: «Ho ringraziato Hildaigo per l'interessamento che ha avuto nel miei confronti; per fare una grande squadra si è ricordato di me, e questo mi ha fatto piacere. Ma ad Hildaigo - ha precisato subito Diego - ho spiegato la situazione: ho un contratto con il Napoli fino al '93 che intendo rispettare».

LORETTA SILVI

MAI. Grande calcio dappima si applica nel campo, poi con estrema scienza lascia il brasiliano libero nella sua zona. È quello che accade: soprattutto nella ripresa quando il gioco della Samp comincia a salire di giri. Ed opportunamente catechizzato da Boskov, Bianchi ha opposto quello che ha potuto, compresi i due esordienti di Cianovanni Portulari e Bucicarielli. Doveva essere la prova generale di Coppa Italia, non è stato neanche quello.

Da entrambe le parti, ma soprattutto sul versante rossoblu, la scacchiera delle motivazioni (non c'era neppure Careca da lanciare in gol...) è stata determinante. Ed è stato proprio da un certo lassismo che ha lasciato i migliori uomini doriana, Cerezo e Victor in testa, liberi di pensare ed agire che è scaturito un secondo tempo di gran lusso per la Samp: ora autorizza a sognare anche un colpo mercoledì. Ma allora, fanno notare i napoletani, sarà tutto un'altra storia.



Caniggia in azione contro il Bologna

VERONA-BOLOGNA

Al Bentegodi un pareggio firmato in anticipo. Volpecina unico irriducibile senza fortuna

All'ora X si fermano tutti

VERONA. Un gran tifo nelle due curve, ma in campo una partita alla camomilla o quasi. Il Verona, che voleva arrivare a quota ventotto, non ha voluto rischiare, probabilmente ricordando l'infortunio interno con l'Ascoli. Figuratevi come ha cercato di restare sulle sue il Bologna, al quale un punto (dopo il passettino compiuto a Lecce) stava più che bene.

Chiaramente gli scaligeri hanno attaccato di più. Solo che, una volta in area, hanno sbagliato bersaglio troppo spesso. Ora con lo sveltante Caniggia, ora con Pacione. Né hanno avuto fortuna con l'irriducibile Volpecina il quale, con le sue sgroppate e le sue punizioni, si è reso pericoloso fin troppo spesso per la difesa del Bologna.

La prudenza, l'eccessiva necessità di classarsi e, nel caso della squadra di Mailfredi, anche un bel po' di paura hanno sbiadito lo spettacolo. Poche le azioni veramente

«pensate», rarî gli acuti dei padroni di casa.

Niente di più. Si sono sbacchiati i tifosi rossoblu (circa 4000) con un grande striscione quale avevano scritto testimoni di Geovani, per dichiararsi così già seguaci dell'asso brasiliano acquistato nei giorni scorsi da Corioni.

Un'occhiata sul campo e l'orecchio attaccato alla radio. Così vanno le cose di questi tempi e, a Verona, queste scene si sono puntualmente ripetute.

Si diceva di Volpecina attentissimo. Ma anche Berthold e Iacchini hanno macinato palloni su palloni. Se mai, il Verona è mancato nelle conclusioni. Un po' per le entrate precise della retroguardia ospite (tranne uno sfasamento all'inizio della ripresa), molto per imprecisione propria.

Bagnoli non ha inteso scoprire i suoi più di tanto, ma ha avuto anche qualche uomo parecchio sotto tono. Ad esempio Galderisi e Maragnon.

Ma bisogna rammentare quando siano importanti anche i pareggi in certe situazioni.

Un bel sollievo per il Bologna. E poi, per gli altri 45' ha cercato di amministrare saggiamente lo 0-0. Come? Tenendo la palla sul centrocampo e cercando di limitare al minimo gli interventi decisi dietro.

Solo subito dopo il ritorno in campo, la retroguardia del Bologna si è un po' impappinata. Poi tutto tranquillo, e Pacione, Alessio, Poli, Villa e gli altri hanno raggiunto tutti la sufficienza.

Quando si cerca la salvezza coi denti è logico che non si possa mirare allo spettacolo e lo hanno capito pure i veronesi.

Bagnoli

«Ci abbiamo provato ma senza esagerare»

VERONA. Osvaldo Bagnoli a fine gara: «Ci abbiamo provato, non è di tanto però. Forse è mancata la convinzione anche perché non dovevamo rischiare più di tanto, considerato che in contropiede ci potevano anche sorprendere. E se fosse accaduto che cosa avrebbero detto poi i critici?»

Sulla salvezza il tecnico scaligero ha dichiarato: «Continuando così noi non dovremmo avere problemi di alcun genere».

E Troglia, per parte sua: «Abbiamo pareggiato diciotto volte, forse ci siamo specializzati in questo. D'altra parte non vedo perché avremmo dovuto rischiare di perdere. Il caso Ascoli l'ha fatto riflettere. Ora siamo in porto o quasi e ci sono ancora tre partite. Mi aspettavo un Bologna disposto in questo modo, quindi di uno zero a zero che finisce col far comodo a tutti e due».